

Maurizio Costanzo Show, atto secondo

Il popolare conduttore è stato di parola e a meno di una settimana di distanza ha dedicato un'intera puntata del suo seguito show televisivo alla chirurgia refrattiva approfondendo le scottanti e delicate problematiche già emerse nella trasmissione andata in onda il 7 gennaio



maurizio Costanzo ha fatto da moderatore tra le parti contrapposte che vedevano a difesa della classe medica Matteo Piovella, segretario SOI, Mario Falconi, presidente Ordine Medici di Roma e segretario Generale Medici di Famiglia, Roberto Pinelli, direttore scientifico dell'Istituto Laser Microchirurgia Oculare (ILMO) di Brescia, Aldo Caporossi, direttore del dipartimento Cefaloscheletrico dell'Unità Complessa di Oftalmologia dell'Università di Siena, accompagnati da un paio di testimonial più o meno illustri sottoposti con successo ad interventi di refrattiva.

A rappresentare la parte lesa Teresa Petrangolini, segretario generale "Cittadinanza attiva" di cui fa parte il Tribunale dei diritti del malato e gente comune che purtroppo non ha tratto alcun giovamento o peggio hanno subito danni in seguito alle operazioni di microchirurgia laser.

Gli insuccessi rappresentano una minoranza, ma non esistono dati ufficiali o affidabili per stilare una casistica vicina alla realtà. E' comunque appurato che la sessantina di contenziosi trattati nelle aule dei tribunali rappresenta la punta di un iceberg dalle proporzioni molto più vaste in termini assoluti. Parlando invece in termini relativi occorre tenere in considerazione che in Italia dal 1990 ad oggi sono stati effettuati intorno al milione e mezzo di interventi. Quest'ultimo dato lascia facilmente immaginare quale sia il giro d'affari generato.

Lungi dal demonizzare la tecnologia laser, che nella maggior parte dei casi raggiunge un conclamato livello di soddisfazione da parte dei pazienti, Maurizio Costanzo ha voluto insistere sul dubbio trattamento subito in fase pre e post operatoria da chi invece è rimasto danneggiato.

Il leit motif delle testimonianze è stato il "calvario" patito e lo stato di abbandono in cui si sono trovati gli sfortunati protagonisti: minimizzazione dei rischi, scarsità di informazione sulle procedure e sui possibili risultati, sottoscrizione del consenso informato come semplice iter burocratico senza una reale e consapevole comprensione del paziente di quello a cui andava incontro, diagnosi preoperatorie superficiali e procedure affrettate, rifiuto di un'assistenza post operatoria adeguata al caso.

A tale proposito, il dottor Pinelli, rifacendosi alla sua formazione ricevuta negli Stati Uniti, ha sottolineato l'estrema importanza di un'attenta "patient care" e, contestualmente, la necessità di una superspecializzazione esclusiva da parte di chi opera nel campo della chirurgia refrattiva, contrariamente a quanto spesso avviene.

Si tratta quindi di individuare senza ipocrisie quei professionisti e quei centri che non ottemperano a una corretta deontologia e che tanto danno possono arrecare a chi invece opera nel pieno rispetto dei diritti del paziente e delle sue esigenze.